



La storia della conservazione ambientale in Italia: spunti di riflessione per i musei scientifici

SPARTACO GIPPOLITI
Società Italiana per la Storia della Fauna "G. Altobello"
FRANCO PEDROTTI
Professore emerito, Università di Camerino

Il presente contributo è dedicato a Luigi Cagnolaro (1934-2014), ideatore della serie di diorami dedicati alle aree protette italiane presso il Museo civico di Storia Naturale di Milano.

Sebbene la storia dell'ambientalismo sia segnata dalla presenza di studiosi e appassionati che spesso lavoravano o collaboravano con musei naturalistici sensu lato, ben pochi tentativi sono stati fatti in Italia per comunicare al pubblico questa storia. Ciò appare incomprensibile e soprattutto deleterio ai fini di un riconoscimento della questione ambientale come parte essenziale della cultura condivisa dei cittadini. Il lavoro illustra con alcuni esempi quante opportunità esistano per collegare le collezioni e le attività dei musei alla storia della conservazione della natura in Italia. Parole chiave: Aree protette, eredità storica, conservazione ambientale, Italia

Lo sviluppo del movimento ambientalista rappresenta uno dei massimi successi della cultura del Ventesimo Secolo ed ha interessato tutto il mondo. I primi pionieri erano sempre degli esperti naturalisti, spesso scienziati e accademici, basti fare il nome di Julian Huxley, primo direttore dell'UNESCO e tra i fondatori dell'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), per tutti. Spesso

questi precursori lavoravano o avevano contatti regolari con musei naturalistici, orti botanici e giardini zoologici. Rimane quindi inspiegabile perché così poco si racconti della loro opera, in particolare presso queste istituzioni che li videro attivi o con cui collaborarono. A nostra conoscenza vi è stato un solo tentativo di rendere omaggio a questi personaggi creando una 'galleria dei pionieri della protezione

della natura in Italia' al primo piano di Palazzo Castelli, sede dell'ex dipartimento di Botanica ed Ecologia dell'Università di Camerino (Pedrotti, 2012a). Nella Galleria trovano posto i ritratti rispettivamente di Oscar de Beaux, Guido Castelli, Antonio Cederna, Émil Chanoux, Giovan Battisti Miliani, Gian Giacomo Gallarati Scotti, Alessandro Ghigi, Oreste Mattiolo, Renato Pampanini, Luigi Parpagliolo, Giovanni Pedrotti, Pietro Romualdo Pirota, Erminio Sipari, Fausto Stefenelli, Lino Vaccari, Paolo Videsott, Renzo Videsott, Umberto Zanotti Bianco e l'unica donna Eva Mameli Calvino. Ciò è oggi tanto più paradossale nel momento che molti – se non tutti – i 'musei' includono la conservazione e soprattutto l'educazione alla conservazione nella loro missione, in perfetto accordo con quanto suggerito dai pionieri italiani (Gippoliti, 2014). Anzi, ciò è tanto più vero per quanto riguarda l'ANMS (Associazione Nazionale Musei Scientifici, Orti Botanici, Giardini Zoologici, Acquari) la cui nascita nel 1972 – insieme a quella della Commissione Musei Scientifici dell'Accademia dei Lincei – trova un pionieristico precedente nel quadro delle attività della Commissione Conservazione della Natura del CNR, costituita nel 1951, dove viene creata una sottocommissione ai Musei, Orti Botanici e Giardini Zoologici. Tale sottocommissione era stata voluta da Ghigi soprattutto per combattere l'analfabetismo scientifico che caratterizzava la società italiana e che si riteneva una delle cause della noncuranza nei confronti dei temi ambientali (Ghigi, 1953; 1954). Le ragioni sono sicuramente molteplici ma non deve essere dimenticata la sottovalutazione presente nel mondo delle scienze della vita circa questi aspetti storici della conservazione della natura europea ed italiana. Infatti, è molto più facile che siano conosciuti conservazionisti americani piuttosto che quelli europei. Non deve quindi lasciare stupito se è stato scritto che in Europa non si sono mai affermati principi etici e pratici della conservazione della biodiversità "...and European conservation has never had a Thoreau or Leopold to articulate its underlying philosophy and practice (Linnell et al., 2015:), ignorando l'importante contributo in tal senso di Oscar de Beaux (1930) e di altri.

Anche solo limitandoci all'elenco della galle-

ria di Camerino figurano diversi personaggi legati al mondo dei musei naturalistici; ricordiamo Oscar de Beaux (1879 -1956) – conservatore e poi direttore del Museo di Storia Naturale di Genova "Giacomo Doria" e ideatore del Giardino Zoologico di Genova Nervi; Guido Castelli – preparatore del Museo di Storia Naturale di Trento e precursore della creazione di un Parco nazionale sull'Adamello Brenta per la protezione dell'orso bruno alpino; Alessandro Ghigi (1875-1970) ideatore della nuova sede del Museo Zoologico dell'Università di Bologna, presidente della Commissione per la Conservazione della Natura del CNR tra il 1951 e il 1970, e grande difensore del ruolo educativo di musei e zoo (cf. Gippoliti, 2000). Ma uno sguardo anche preliminare di ogni istituzione museale italiana può facilmente mettere in rilievo un considerevole numero di figure di studiosi e appassionati che si spesero per la causa della conservazione. Per esempio nell'attività di Antonio Carruccio (1837-1923), direttore del Museo e Istituto di Zoologia dell'Università di Roma e fondatore della Società Zoologica Italiana nel 1900 non manca la dovuta attenzione ai problemi di protezione della fauna. È proprio nel Bollettino della Società che nel 1912 Lino Vaccari (1873-1951) pubblica uno dei primi contributi sulla protezione della fauna italiana (Vaccari, 1912). Semplice collezionista all'inizio della sua carriera, da quella esperienza associativa avrà origine anche l'attività di studioso e protezionista di Francesco Chigi della Rovere (1881-1953), vero propugnatore del Giardino Zoologico di Roma nel 1908 e poi fondatore della *Rivista di Ornitologia* e direttore della rivista *Rassegna Faunistica* su cui apparvero importanti contributi per la conservazione della natura (p. es. Del Lungo, 1935; Gallarati Scotti, 1937). La collezione ornitologica di Chigi è conservata presso il Museo civico di Zoologia di Roma - erede del Museo Zoologico universitario. Chigi della Rovere fondò un osservatorio ornitologico a Castel Fusano, fu coautore nel 1933 dell'opera "Gli uccelli amici dell'agricoltura" (Marescalchi et al., 1933) e fu chiamato nel 1947 a partecipare alla Commissione CNR per la sistemazione dei parchi nazionali. Senza allontanarci dal Museo civico di Zoologia di Roma, ricordiamo due personaggi



che hanno attraversato una bella fetta dell'ambientalismo della seconda metà del ventesimo secolo. Fabio Cassola (1942-2016) e Longino Contoli hanno entrambi donato importanti collezioni naturalistiche al museo romano insieme ai rispettivi archivi e biblioteche che costituiranno importanti fonti di documentazione per gli storici dell'ambientalismo italiano. Insomma molte istituzioni italiane potrebbero facilmente contribuire all'accrescimento della conoscenza circa la storia del movimento ambientalista italiano anche solo comunicando il coinvolgimento degli studiosi locali legati alle attività di ricerca e conservazione.

Dove se non nel Museo Regionale di Scienze Naturali a Torino si potrebbe ricordare la felice intuizione del diciannovenne Franco Andrea Bonelli (1784-1830), vero fondatore del museo zoologico universitario, come si evince da questo manoscritto inedito del 1803: "Niente fece la natura d'inutile, né di superfluo né di nocivo. Tutto è diretto ad aumentare i nostri piaceri, e li mezzi, con cui mantenerci, diffenderci dalla fame, dalla sete, dal freddo, dal caldo ec. Sembra a prima vista che certi animali siano stati creati per toglierci altri animali, che a noi pajono nocivi. Così il professore Giorna disse: che le strigi ci sono utili, e che sio dovrebbe cercare di aumentarne il numero, per la ragione, del fatto che distruggono lacerte, sorci, rane, rospi, serpi ec. Ma, tanto è vero, che l'uomo è superficiale nelle sue idee, che non pensa più oltre, e dice, che tutti i piccoli animali sono nocivi, e gli altri maggiori (intendo quelli che possono distruggere i primi) assai utili per la distruzione che fanno di quelli. Vorrei io saper qual danno a noi arrecano le lacerte, i sorci, le rane, i rospi, le serpi la maggior parte di quelli vivono d'altri animali più piccoli, quali se venissero a moltiplicarsi, ci porterebbero a maggior danno. Dunque perché distruggere questi che ci liberano da altri animali più nocivi. Lo stesso ragionamento, che facciamo sull'utilità delle strigi, lo possiamo fare sulle lacerte, sulle rane ec. E lo stesso ragionamento che facciamo riguardo a questi, lo possiamo fare riguardo ad altri piccoli animali che da quelli sono distrutti, et sic de ceteris ec. La natura niente fa di superfluo, ella è saggia, lasciamoci da quella guidare e non v'è dubbio che tutto anderà be-

ne" (Bonelli, 1803).

Ma perché praticamente nessun museo italiano onora i precursori dell'ambientalismo? Ipotizziamo, oltre agli effetti della scarsità di risorse, che la conservazione della natura viene percepita più come una questione politica che scientifica e quindi è delegata alla propaganda delle associazioni ambientaliste, mentre il museo si limita a fare educazione naturalistica, in maniera il più possibile 'asettica'. Non mancano casi invero di istituzioni che sembrano volutamente ignorare la propria storia e quindi anche quella dei primi protezionisti. Eppure appare quasi inevitabile che gli aspetti storici delle collezioni museali ricoprano una importante valenza nel delineare possibili strategie di attività scientifica dei musei (cfr. Gippoliti, 2005).

Musei e aree protette

Per quanto riguarda l'istituzione delle aree protette, ricordiamo che dopo la pionieristica realizzazione a Milano dei diorami dedicati alle aree protette (Cagnolaro, 1972), preceduta da tentativi su scala minore del Museo zoologico di Bologna dove intorno al 1950 si realizzò un diorama del Parco Nazionale d'Abruzzo e uno del Gran Paradiso, nel 2006 l'Università di Camerino ha fatto istituire un piccolo museo delle aree protette in un edificio dell'Orto Botanico, che in passato era stata la casa di abitazione del custode dell'orto. Il museo si chiama: Museo delle aree protette "Mario Incisa della Rocchetta" (primo presidente del WWF Italia e, per inciso, marito di una delle figlie di Francesco Chigi della Rovere); nel museo sono esposti pannelli dei parchi storici (Abruzzo, Gran Paradiso, Stelvio) e di quello dei Monti Sibillini, per ogni parco c'è un reperto faunistico autentico: un paio di corna di stambecco per il Gran Paradiso, un cranio di orso bruno marsicano per l'Abruzzo, un paio di palchi di cervo per lo Stelvio. Ogni reperto ha il suo cartellino in metallo con indicazione della provenienza del materiale esposto e data di recupero del materiale in natura. Lo spazio maggiore è riservato alla Riserva naturale di Torricchio, con 2 grandi diorami disegnati da Francesco Petretti ed altro materiale.



Conclusioni

È auspicabile che l'ambiente – e quindi anche la storia di quella che è divenuta una apprezzata disciplina scientifica, la biologia della conservazione – divenga veramente un tema portante per i musei naturalistici e scientifici. Una storicizzazione ed una musealizzazione delle battaglie ambientali, con una contestualizzazione anche delle differenti visioni scientifiche e sociali, sarebbe un passo importante per fare entrare veramente l'ambiente nel patrimonio culturale del Paese. Auspichiamo quindi che in Italia possano essere realizzati dei luoghi che ricordano la storia faticosa della difesa dell'ambiente e che possano fungere da santuari dedicati a quel manipolo di pionieri a cui dobbiamo la salvezza dello stambecco, del camoscio appenninico, dell'orso marsicano e di molto altro. E vorremmo che alcuni di questi luoghi fossero dei musei naturalistici, in accordo con quanto espresso dal Manifesto dell'ANMS "La conservazione, lo studio e la comunicazione del patrimonio materiale e immateriale sono infatti essenziali per l'interpretazione del passato, per la costruzione delle identità delle comunità, per trasmettere valori da una generazione alla successiva, per garantire la coesione sociale, il dialogo e la conoscenza tra popoli, per una salvaguardia dell'ambiente naturale" (ANMS, 2017).

Ringraziamenti

Giovanni Boano ha offerto utili spunti al presente manoscritto e Corradino Guacci ha rivisto criticamente il manoscritto. A entrambi va la nostra riconoscenza.

Lettere

- ANMS, 2017. *Manifesto Culturale dell'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici (ANMS)*, 5 pp.
- BONELLI F.A., 1803. *Parte 15° delle memorie zoologiche*. Manoscritto inedito, Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università

di Torino, Torino

- CAGNOLARO L., 1972. *Guida della Sala dei "Parchi Nazionali italiani" del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*. WWF e CAI, Milano, 33 pp.
- DE BEAUX O., 1930. *Etica Biologica*. Temi, Trento, 27 pp.
- DEL LUNGO, A., 1935. La foca monaca *Monachus albiventer* Bodd. nei mari della Sardegna. *La Rassegna Faunistica*, 2: 13-19.
- GALLARATI SCOTTI G.G., 1937. Il Parco Nazionale dell'Adamello e del Brenta. *La Rassegna Faunistica*, 5: 34-45.
- GHIGI A., 1953. I musei di storia naturale e specialmente quelli universitari di zoologia. *La Ricerca Scientifica*, 23: 1335-1363.
- GHIGI A., 1954. Funzione, scopo ed organizzazione dei giardini zoologici. *La Ricerca Scientifica*, 24: 263-272.
- GIPPOLITI S., 2000. Giardini zoologici in Italia: un inquadramento storico e uno sguardo al futuro. *Museologia Scientifica*, 16: 41-50.
- GIPPOLITI S., 2005. Historical museology meets biodiversity conservation. *Biodiversity and Conservation*, 14: 3127-3134.
- GIPPOLITI S., 2014. Bioethics in the zoo from an Italian perspective. *Museologia Scientifica ns*, 8: 9-12.
- LINNELL J.C.D., KACZENSKY P., WOTSCHIKOWSKY U., LESCUREUX N., BOITANI L., 2015. Framing the relationship between people and nature in the context of European conservation. *Conservation Biology*, 29: 978-985.
- MARESCALCHI A., POGGI T., CHIGI DELLA ROVERE F., DE BEAUX O., DEL LUNGO A., MESCHINI C., URBANI G., 1933. *Gli uccelli amici dell'agricoltura*. Arte della stampa, Roma, 188 pp.
- PEDROTTI F., 2012a. *I pionieri della protezione della natura in Italia*. Temi, Trento, 215 pp.
- PEDROTTI F., 2012b. *Gli animali dei musei*. In: Pedrotti F. (ed.), *Gli animali di Fulco*. Temi, Trento: pp. 242-246.
- PEDROTTI F., 2018. *Il Movimento italiano per la Protezione della Natura (1948-2018)*. Renzo Videsott e la sua eredità. Temi, Trento, 319 pp.
- VACCARI L., 1912. Per la protezione della fauna italiana. *Bollettino della Società Zoologica Italiana (Roma)* (3) 1: 19-80.

Contatto Autori:

Spartaco Gippoliti:

spartacolobus@hotmail.com

Franco Pedrotti: franco.pedrotti@unicam.it

